

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI —
Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Cugini Papis.

PAGAMENTO ANTICIPATO

COSE e UOMINI

Con questo titolo la *Gazzetta d'Acqui*, o meglio l'On. Ferraris — poichè lo stite tradisce l'autore — patrocina, e si comprende la ragione occulta, un blocco tra liberali e clericali nelle prossime elezioni amministrative. L'autore per suffragare la sua tesi, cita i precedenti politici di Zanardelli liberalissimo stretto in connubio coi Prinetti e coi Giusso, e di Giovanni Giolitti che, alleato dei democratici e radicali, non ha sdegnato l'appoggio dei clericali per restaurare l'ordine e la pubblica amministrazione.

Noi non siamo come lui pratici degli armeggi parlamentari, ma però siamo convinti che quelli non siano gli esempi migliori della nostra vita pubblica. Ma non abbiamo bisogno di andare tanto alto, nè di ricorrere alla conquista di Tripoli per convincerci che le riunioni di uomini — anche se egregi — discordanti per principii fondamentali, non possono avere vita duratura e proficua per le pubbliche amministrazioni. Acqui stessa, colla sua storia più recente, ammonisce in modo non equivoco.

Scomparsa dalla pubblica amministrazione cittadina la figura di Giuseppe Saracco — non mai abbastanza ricordato — e che da solo per molti e molti anni seppe mantenere la coesione fra uomini di parte diversa, si fecero elezioni a base di persone, e noi stessi — e ne facemmo onorevole ammenda già riconoscendo il nostro errore — patrocinammo l'alleanza coi clericali. Fu vano sforzo: la

vita amministrativa del nostro Comune si trascinò stentata e povera di indirizzo; con ripieghi e rabberciature che hanno originato uno stato caotico di confusionismo dannoso per la città. Nessuno degli eletti aveva per sé tanta forza di sostenitori da affrontare con larga veduta e mano forte i gravi problemi che incombono sul paese. Oggi le vicende sono anche peggiorate e non è assolutamente umano concepire che un uomo — qualunque esso sia — senta in sé tanta forza da assumere il grave peso del sindacato se non ha in Consiglio un numero di amici e sostenitori tale che lo assicuri di poter fronteggiare la situazione, non catastrofica come piacque al signor Commissario di dipingerla, ma certamente di una marcata gravità. Se un indirizzo sicuro deve esser impresso alla pubblica amministrazione, questo non può aversi che da una maggioranza di uomini di veduta uniforme, non asserviti a clientele affaristiche ma ispirati all'interesse vero della collettività.

Intanto è bene ricordare ciò che la « *Gazzetta d'Acqui* » scriveva prima del 17 Dicembre: allora essa predicava l'astensione dalle urne, non per atto di sdegnosa protesta, ma come necessità per lei ineluttabile che doveva preludere ad un commissariato regio o alla continuazione di quello prefettizio *sine die*. A poco meno di un mese di distanza ha mutato parere: ha preso notizia della giurisprudenza del Consiglio di Stato e.... scende valorosamente in campo e invoca una concordia di uomini che gli consenta almeno di avere nel consiglio del Comune

quegli amici suoi che il corpo elettorale potrebbe condannare all'ostracismo.

Prenderà poi — dice l'articolista — ciascuno il suo posto. No, onorevole; è oggi il momento, o non più, che il paese deve dire apertamente quale è l'indirizzo che vuole impresso alla amministrazione comunale; ma lo deve dire in modo chiaro, senza sottintesi, senza quel confusionismo tanto caro al vostro cuore che vorrebbe fare del Comune, delle Terme, della Banca un *trio* indissolubile a cassa comune.

Finanza di raccoglimento e piede di casa, sta bene; ma uomini riuniti da una fede comune largamente liberale e democratica. Se il paese non crederà di seguirci in questa direttiva di massima, noi ammaineremo la nostra bandiera e staremo, vigili scorte, in attesa degli eventi, primi sempre a riconoscere i nostri errori se il volger del tempo ci verrà dimostrando che noi eravamo degli allucinati. Oggi non ci sentiamo proprio l'animo di mutare consiglio, convinti come siamo che il partito liberale democratico abbia in sé forze tali da assicurare al paese un'amministrazione vitale e duratura.

PER LA SCUOLA MUSICALE

Risposta a *Fra Diesis*.

In materia musicale un accidente (1) tira l'altro, ed è più che naturale che un bemolle abbia tirato un diesis.

Dal momento quindi che il *fra diesis* vuol entrare in campo di discussione, il confratello *fra bemolle* gli dà il benvenuto, e viene subito a confutare quanto *fra diesis* ebbe ad esporre nel suo articolo di risposta.

Lasciamo da parte il punto che l'amministrazione comunale debba pensare seriamente alla scuola musicale perchè in questo, anche *fra diesis* è d'accordo, e passiamo senz'altro a parlare del poco profitto che ha dato la detta scuola in questi ultimi tempi, che lui dice essere dovuto ad altre cause che non siano quelle esposte da *fra bemolle*.

Fra diesis dice che una delle cause è il completo abbandono in cui venne lasciata la scuola dalle varie amministrazioni comunali. Questo non è vero; poichè l'amministrazione comunale dopo che il maestro Battioni ha lasciato vacante il posto di maestro direttore, ha subito pensato a provvedere detta scuola di un maggior personale insegnante, ha spese non lievi somme per acquisto di istrumenti musicali ed accessori in genere ad uso dell'insegnamento, ed ha impiantato una Banda Municipale che prima non c'era. Dunque l'abbandono da parte dell'amministrazione comunale, si convinca il caro *fra diesis*, non vi è proprio stato.

Neppure regge la storiella della contrarietà di alcuni dirigenti di negozio e ditte della città che hanno sempre impedito ai loro commessi di frequentare la scuola di musica, perchè nessun padrone di ditta credo possa impedire ai suoi commessi di frequentare la scuola di musica nelle ore in cui i commessi non debbono stare in negozio.

Ed ecco che qui calza benissimo la questione dell'orario suggerito da *fra bemolle*, perchè dà adito ai commessi di negozi ed operai in genere di frequentare la scuola nelle ore in cui non sono impegnati al lavoro, che sono dalle 12 alle 14.

Perchè, checchè si dica, un orario la scuola di musica lo avrà avuto, ma osservato esattamente — no. E valga a dimostrarlo, che diversi allievi di strumenti ad arco, che potrebbero all'occorrenza testimoniare, non hanno mai potuto avere una lezione di arco dopo le 13 1/2, mentre l'orario dalle 11 alle 14 doveva essere quello più propizio per l'insegnamento degli strumenti ad arco, per quei giovani che sono impegnati al lavoro, e dal quale restano liberi dalle 12 alle 14; senza contare che l'orario dalle 16 alle 19 era qualche volta, ed in parte,

RIPARAZIONI GARANTITE Macchine da Cucire di qualunque sistema

Rivolgersi
alla

Ditta A. CAZZULINI - Acqui

MATERIALE ELETTRICO DI PRIMA QUALITÀ

Piazza Addolorata
e Corso Cavour